



# LA TRANSIZIONE è un processo in atto

**NOI SIAMO DEI 'TRASCINATORI' CON COERENZA  
E DETERMINAZIONE**

**Michele Crisostomo, presidente di Enel da sette mesi, convinto sostenitore del ruolo del gruppo come propulsore culturale nell'innovazione verso la produzione e l'uso di energia pulita.**

Uno dei ruoli che svolge il presidente di Enel per regole di governance è occuparsi e vigilare sulle attività legate alla responsabilità sociale e alla sostenibilità. In carica dal 14 maggio 2020, 48 anni, avvocato fondatore dello Studio legale Rccd, punto di riferimento in molti ambiti, e una esperienza personale di carattere internazionale e nei mercati finanziari e nelle assicurazioni, Crisostomo ci ha messo un attimo a calarsi nel ruolo. L'azienda ha recentemente ottenuto il riconoscimento della leadership mondiale in sostenibilità da parte del prestigioso Dow Jones Sustainability World Index (Djsi World), certamente un incentivo a proseguire il percorso iniziato sei anni fa. Per Enel la finalità dei suoi investimenti in rinnovabili non è più soltanto il profitto, sostiene il presidente Crisostomo, convinto che "l'utile societario deve essere anche utilità sociale". Ma sulla base della sua esperienza, in che misura sui mercati finanziari pesano oggi, e quanto in futuro, questi nuovi criteri di gestione delle aziende?

**Michele Crisostomo** - La sostenibilità è diventata un parametro di valutazione fondamentale per 'leggere' le aziende. Gli indici di sostenibilità sono ormai considerati dai mercati finanziari sempre più importanti. In particolare gli indici, come il Djsi, misurano soprattutto la stabilità sul lungo periodo, nonché la capacità di affrontare le crisi con più resilienza e di reagire con prontezza agli shock di mercato. La sostenibilità per un'azienda non è una voce di costo, risponde a un contenuto industriale, è oggi il valore portante della sua strategia. Un'azienda darà infatti migliori rendimenti ed è considerata più sicura, nella misura in cui è ritenuta capace di riflettere l'ambiente in cui si muove e il contesto sociale. Proprio per questo abbiamo deciso di fare un ulteriore passo in avanti e indicare chiaramente il nostro purpose aziendale, che è la visione e l'obiettivo del nostro agire: 'Open power for a brighter future. We empower sustainable progress'.

**Prima** - Per il Sustainability-Linked Bond da 500 milioni di sterline lanciato lo scorso ottobre, gli ordini per circa 3 miliardi hanno superato di quasi sei volte l'emissione. Avete inoltre presentato delle linee guida che collegano tutti i vostri strumenti finanziari a obiettivi certificati di sostenibilità. Siete ormai un esempio a livello mondiale e state alzando sempre di più il tiro. Qual è il prossimo passo?

**M. Crisostomo** - Applichiamo la stessa logica della sostenibilità in tutti gli aspetti del gruppo anche quelli finanziari. In particolare nella emissione di obbligazioni il tasso di rendimento è legato agli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati. Abbiamo intrapreso programmi di sostenibilità anche nelle assicurazioni. Posso tranquillamente affermare che siamo leader nell'applicare a ogni tipo di rapporto una logica di sostenibilità. Un investitore apprezza non tanto una valutazione etica, quanto la possibilità di disporre di 'fondamentali', come ad esempio gli obiettivi di decarbonizzazione.

**Prima** - La pandemia ha messo in luce molte carenze strutturali. Disuguaglianze e povertà sono in aumento soprattutto al Sud. Lei è particolarmente legato alle sue origini pugliesi e al Salento, dove torna ogni anno con la famiglia. Al suo ingresso all'Enel corrisponderà, oltre la rete Pan (Puglia Active Network), un ulteriore impegno verso il Mezzogiorno?

**M. Crisostomo** - Enel è già molto impegnata, posso solo assecondare questa tendenza. Il Sud è ricchissimo di risorse per le energie rinnovabili, dall'irraggiamento solare al vento. Associando i processi di elettrificazione e di digitalizzazione alla capacità di ricerca delle università puntiamo allo sviluppo dell'energia pulita e ad abbassarne i costi di produzione. In Sicilia Enel ha sviluppato un centro di innovazione tecnologica per il fotovoltaico e a Catania viene prodotta una nuova generazione di pannelli, un'eccellenza unica a livello mondiale.

**Prima** - Avete deciso di donare il 15% della remunerazione a favore della onlus Enel Cuore, che ha raccolto 24 milioni nella lotta alla pandemia da Covid-19, di cui un milione dai vertici aziendali e dai dipendenti. Ma oltre allo smart working e alle iniziative sociali quali specifiche azioni avete messo e metterete in campo?

**M. Crisostomo** - La pandemia mette sotto stress le persone e tutto il sistema Paese. Da parte nostra abbiamo saputo reagire sia nel preservare la salute dei dipendenti sia nel dare continuità a un servizio, l'elettricità, che è essenziale. Gli investimenti nella digitalizzazione hanno consentito la

**ENEL**

→ piena continuità di tutti i processi, sia pure con la metà del personale in smart working.

Ma non ci siamo limitati ai profili strettamente aziendali. Tenendo conto dell'impatto emotivo e sociale della pandemia, abbiamo attivato per tutti i dipendenti un supporto psicologico e un'assicurazione in caso di loro ricovero. Il Covid-19 ha anche portato a ripensare il rapporto con i dipendenti, soprattutto in un'ottica di ricorso prolungato allo smart working. Dovremo infatti abituarci a guardare al lavoro in un modo diverso. Inoltre l'attenzione al sociale si è rivolta anche all'esterno a beneficio del sistema civile, sanitario e alle associazioni nella lotta alla pandemia.

**Prima** - La transizione energetica verso la completa decarbonizzazione entro il 2050 resta il vostro core business. Raggiungere l'obiettivo europeo nei prossimi 10 anni di una decarbonizzazione tra il 55 e il 60% vorrebbe dire raddoppiare la produzione da fonti rinnovabili, che molti considerano alquanto difficile.



Il progetto Terre colte con cui Enel Cuore onlus contribuisce allo sviluppo socioeconomico e alla creazione di posti di lavoro nei luoghi e nei Paesi in cui opera, mettendo in pratica l'ottavo obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu. Promosso da Fondazione Con il Sud, il progetto ha messo a disposizione 3 milioni di euro - di cui un terzo a carico di Enel Cuore - per finanziare 9 progetti delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

**M. Crisostomo** - La transizione è un processo in atto e noi siamo dei 'trascinatori' con coerenza e determinazione. Del resto è l'unica scelta possibile per settori come il nostro in cui il problema del cambiamento climatico è un punto di riferimento essenziale. Il Covid-19 ha dato un'evidenza nuova alla transizione energetica, agendo da acceleratore. Sul piano della percezione ha avvicinato le persone all'ambiente. Ha trasformato le città in terminali di aggregazione, grazie al digitale e all'elettricità, mantenendo il tessuto sociale, nonostante il distanziamento fisico necessario per fronteggiare il contagio. Siamo di fronte a una 'generazione elettrica' che si sposa con la transizione energetica.

**Prima** - L'approccio 'Open power' ha permesso negli ultimi quattro anni di sviluppare nuove iniziative di business legate all'innovazione tecnologica e alla valorizzazione di asset e materiali, contribuendo a diminuire l'esposizione del gruppo, tanto in Italia che all'estero, all'utilizzo di materie prime non rinnovabili. In base allo studio realizzato dalla Fondazione Enel e da Ambrosetti, presentato lo scorso settembre a Cernobbio, i benefici ambientali dell'economia circolare derivanti dall'impiego di energie e materie rinnovabili o provenienti dal riuso o riciclo quanto potranno accelerare la transizione energetica?

**M. Crisostomo** - Si sta capendo finalmente che l'economia circolare per qualsiasi azienda o istituzione è e sarà un'importante risorsa. La possibilità di reimpiegare il materiale è un principio fondante di ogni ciclo produttivo, di ogni innovazione, di nuovi prodotti. Occorre però ripensare i processi produttivi in modo da tener conto che lo stesso prodotto possa essere trattato, alla fine del suo ciclo di vita, come una nuova risorsa. L'economia circolare ha davanti un panorama variegato di applicazioni. Tuttavia i processi per la

diffusione di fonti di energia capillari, lo sviluppo della città digitalizzata, l'elettrificazione dei consumi... presuppongono una governance coerente, una politica che sappia guardare lontano.

**Prima** - Secondo il ceo, Francesco Starace, Enel intende contribuire ovunque è presente - Europa, Americhe, Asia, Africa e Oceania - anche allo sviluppo di una visione urbana sostenibile per il futuro. La spagnola Malaga, grazie a Enel, dovrebbe diventare una delle città più sostenibili del mondo. L'obiettivo delle cosiddette 'città circolari' è molto ambizioso e presuppone, oltre alla tecnologia, anche l'attenzione della politica.

**M. Crisostomo** - La città circolare è il luogo della convergenza obbiettiva e della realizzazione di processi fra pubblico e privato. Politiche fiscali d'incentivo sono necessarie per evitare 'distrazioni' dell'economia in direzioni sbagliate, riorientando i processi amministrativi si può incidere sulla velocità di consapevolezza del cambiamento, che in effetti

non è ancora molto penetrata nel sistema economico e politico. Va riconosciuto che il nostro governo si sta muovendo: una certa consapevolezza si inizia a intravedere col cosiddetto Ecobonus, che rappresenta una forte indicazione ai privati per l'efficiamento energetico.

**Prima** - Le grandi aziende stanno avendo un ruolo propulsore di stimolo nei confronti di quelle istituzioni e imprese che rallentano il cambiamento nel Paese?

**M. Crisostomo** - Enel è certamente un propulsore culturale, un fattore di trascinamento per il sistema Paese, nonché un punto di riferimento per tutti nel mondo. La condizione di campione nazionale comporta una grande responsabilità, per noi vale molto di più il ruolo di trascinatore che di competitor. Al di là dell'attività di comunicazione e coinvolgimento a tutti i livelli - dai dipendenti ai fornitori, ai clienti - e della collaborazione offerta alle Pmi della nostra filiera a favore dell'innovazione e della crescita, una società come la nostra, la più grossa quotata in Italia e la seconda utility al mondo, sta contribuendo a cambiare lo status quo.

**Prima** - Nel 2030, l'Onu si è posta l'obiettivo di un nuovo equilibrio fra ambiente, persone ed economia. L'Enel 'sostenibile' è impegnata ad aiutare le startup in collaborazione con alcune delle realtà più innovative al mondo come università, centri di ricerca, istituti bancari. Pensa che l'innovazione e lo sviluppo di nuove capacità imprenditoriali, soprattutto nei giovani, possa essere un volano per la ripresa post pandemia e la riduzione di disuguaglianze e disoccupazione?

**M. Crisostomo** - Sono ottimista. Vedo la necessità di professionalità nuove, generate per esempio nel contesto dell'economia circolare. La pandemia ha innescato nel mondo del lavoro la forza di riorganizzarsi, un nuovo modo di ragionare, diverso dal passato, che si tradurrà in nuovi posti di lavoro. Occorre capire come la pandemia stia cambiando i processi economici, piegandoli al cambiamento, contaminando le professioni. I giovani saranno quelli più coinvolti da questo cambiamento, non essendo legati a modelli comportamentali del passato. La pandemia può stimolare nuovi modelli di lavoro. Solo rompendo le abitudini si crea spazio per il futuro. E noi lavoriamo anche per questo.

**C. S.**